

Bolognina, la svolta dei 30 anni

Dalla caduta del muro di Berlino alla sezione nella periferia di Bologna. Così cambiò il "partitone"

Domani in Sala Borsa ne parleranno Occhetto, Prodi e Fassino. Videomessaggio di Zingaretti

di **Eleonora Capelli**

A trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, un terremoto la cui "onda" si propagò fino alla svolta della Bolognina, Achille Occhetto torna in città a parlare di quei giorni. Proprio come allora, il segretario del Pci che decise la svolta sceglie di venire sotto le Due Torri per discutere del mondo che cambia. Anche oggi, in un momento di grandi cambiamenti, tornare a quei giorni rappresenta uno sforzo collettivo di comprensione.

Con Occhetto domani alle 17.30 in Sala Borsa ci sarà Piero Fassino che ha dovuto gestire un'altra transizione, quella che ha portato alla nascita del Pd. Al dibattito dal titolo "1989. Cade il muro, cambia il mondo", è atteso anche Romano Prodi che da presidente della Commissione europea è stato testimone privilegiato della lunga fase di riunificazione della Germania. Ci saranno anche Claudia Mancina, docente alla Sapienza, che negli anni '90 è stata deputata del Pds e si è occupata di etica e femminismo. Ci sarà il diret-

tore della rivista "Il Mulino", Mario Ricciardi e l'attuale segretario del Pd, Nicola Zingaretti, sarà in collegamento video. Zingaretti infatti è attualmente in viaggio negli Stati Uniti per alcuni colloqui con i democratici americani.

Ma all'epoca della caduta del muro, i colloqui si facevano con Gorbaciov. E questi incontri Occhetto li ricorda nel libro "Il crollo del muro e la svolta della Bolognina", edito da Sellerio, che aggiorna la parte del volume precedente, "La lunga eclissi. Passato e presente del dramma della sinistra", che si riferiva agli eventi del 1989. Qui si legge anche perché furono scelti proprio i partigiani della Bolognina come testimoni del tempo che stava cambiando. «In Italia ciò che aveva reso per davvero originale l'esperienza dei comunisti italiani fu l'eredità unitaria dell'antifascismo – si legge nel libro – era quella eredità che garantiva l'autentica individuazione delle radici di tutta la sinistra ed è in quella eredità che si manifestava il nostro intento unitario. Non è stato un caso

che mi sia rivolto per primi ai partigiani della Bolognina. Ciò implicava un nuovo inizio della sinistra che non si riferisse più ad una sola matrice storica, quella comunista, per abbracciare l'orizzonte più ampio di tutto il riformismo, laico e cattolico, di cui era ricco il panorama politico e ideale italiano». Così finiva il discorso di Occhetto in quel giorno di 30 anni fa rivolto ai partigiani che ricordano la battaglia di Porta Lame: «Dal momento che la fantasia politica in questo fine '89 sta galoppando, nei fatti è necessario andare avanti con lo stesso coraggio che fu dimostrato nella Resistenza». Tutto il resto è cronaca dei giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ci saranno anche
Claudia Mancina,
ex deputata Pds,
docente alla Sapienza
e il direttore della
rivista "Il Mulino"
Mario Ricciardi*



▲ Una foto storica Achille Occhetto tra i militanti. A sinistra William Michelini dell'Anpi e, più nascosto, Mauro Zani

Il libro Il crollo del muro

Achille Occhetto ha scritto il libro sulla svolta (Sellerio Editore)

